

CONFERENZA DEI SINDACI
dell'Azienda U.L.S.S. n. 15 "Alta Padovana"

SEDUTA DELL'ESECUTIVO DELLA CONFERENZA DEI SINDACI
Cittadella, 28 ottobre 2015

Il giorno 28/10/2015 alle ore 17.30, presso la Sala Riunioni della Direzione Generale del Presidio Ospedaliero di Cittadella, si è riunito l'Esecutivo della Conferenza dei Sindaci, convocato con nota n. 82975/II.14 del 19/10/2015 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Intervento del Sindaco di San Pietro in Gù e del Presidente della Cooperativa l'Incontro in merito alla richiesta di inserimento nei piani di zona di una struttura per laboratori di recupero e riabilitazione di pazienti ospiti della Comunità Estensiva "Il Maestrale" sita in via Brigata Julia a San Pietro in Gù, come richiesto dall'Esecutivo nella riunione del 30/09/2015;
2. proposta di protocollo operativo per la gestione dello sfratto;
3. iniziative utili all'integrazione del documento sul PDL n. 23 approvato all'unanimità dalla Conferenza dei Sindaci nella seduta del 7 settembre u.s., agli atti della V Commissione del Consiglio Regionale;
4. Comunicazioni del Presidente.

Sono presenti i sigg.ri: Alessandro Bolis (Presidente), Lorenzo Zanon, Renato Miatello, Stefano Scattolin, Gerry Boratto, Katia Maccarone e Cristian Bottaro.

Assente: Luca Pierobon.

Partecipano per l'Azienda U.L.S.S. n. 15 il Direttore Generale, dr Francesco Benazzi e il Direttore dei Servizi Sociali e della Funzione Territoriale, dr Gianfranco Pozzobon.

Verbalizza la sig.ra Katia Riello.

Alle 17.40 il Presidente Alessandro Bolis apre la seduta con il punto n. 1 << **Intervento del Sindaco di San Pietro in Gù e del Presidente della Cooperativa l'Incontro in merito alla richiesta di inserimento nei piani di zona di una struttura per laboratori di recupero e riabilitazione di pazienti ospiti della Comunità Estensiva "Il Maestrale" sita in via Brigata Julia a San Pietro in Gù, come richiesto dall'Esecutivo nella riunione del 30/09/2015**>> e invita ad entrare il Sindaco del Comune di San Pietro in Gù e il Presidente della Cooperativa per approfondire la parte relativa alla sostenibilità economica dell'operazione. Il punto in oggetto è già stato inserito nel prossimo ordine del giorno della Conferenza dei Sindaci.

Lascia la parola al Sindaco di San Pietro in Gù.

Il progetto nasce nel 2010 con l'idea di una struttura che potesse accogliere pazienti psichiatrici, offrendo anche la possibilità agli stessi di essere coinvolti in attività finalizzate a conseguire maggiore autonomia. A suo tempo la struttura è stata realizzata con i fondi della Cooperativa l'Incontro, mentre per l'attivazione del laboratorio il Comune si è reso disponibile a concedere un terreno di proprietà adiacente alla struttura in oggetto.

Prende la parola il Presidente della Cooperativa l'Incontro.

La Comunità alloggio Estensiva è rivolta a persone di età superiore ai 45 anni con una patologia psichiatrica, ormai cronicizzata, per le quali sono individuati degli specifici percorsi di riabilitazione.

Il Presidente della Cooperativa afferma che è importante rinforzare, dopo un percorso interno alla Comunità, la relazione con l'esterno attraverso un'attività di tipo riabilitativo-occupazionale. Il Presidente cita l'esperienza del centro di Tombolo, dove le persone attraverso un progetto occupazionale si rimettono in gioco ed esprimono la propria creatività. Il creare un laboratorio adiacente alla struttura permetterà di attivare

in loco le attività occupazionali che possano rispondere a qualche esigenza nel territorio (esempio la riparazione di biciclette).

Non sono stati ancora definiti gli aspetti economici e finanziari, tuttavia, il dr Zampieron auspica che la Cooperativa che gestisce questa struttura e l'Amministrazione Comunale possano nel tempo, reperire adeguate risorse da impiegare per la realizzazione del laboratorio. Questo non comporterà per la Conferenza dei Sindaci alcun impegno di spesa.

Il Presidente prende la parola e conferma che l'inserimento del laboratorio nel Piano di Zona non comporta spese.

Prende la parola il Vice Sindaco e definisce il progetto, come unico in tutta la Regione Veneto. E' una buona forma di integrazione tra sociale e sanitaria. Infatti, collocati all'interno della Comunità ci sono anche dei medici di base che sono a disposizione della Comunità, diventando un punto di riferimento per il territorio.

L'Esecutivo prende atto e il Presidente comunica che nell'ordine del giorno della prossima Conferenza dei Sindaci sarà inserito il punto in oggetto.

Il Presidente passa al punto n. 2 <<Proposta di Protocollo Operativo per la gestione dello sfratto>> e lascia la parola alla dr. Pozzobon.

Il problema degli sfratti, soprattutto per morosità, è molto diffuso. Le situazioni sono spesso complesse e di difficile soluzione. E' stata quindi predisposta una proposta di protocollo che identifica le problematiche che caratterizzano un'azione di sfratto, individuando i ruoli dei soggetti coinvolti. Il documento è stato preparato dalla dr.ssa Mambelli e dalla dr.ssa Azzalin e pone particolare attenzione alla tutela dei minori.

Prende la parola la dr.ssa Azzalin che illustra il documento.

Lo sfratto è un problema che è diventato nell'arco degli anni cogente, in particolare esiste una confusione di ruoli tra le persone coinvolte.

Il documento che viene proposto, vuole essere uno strumento operativo che può essere utilizzato per far chiarezza sui ruoli, sui compiti e sulle procedure da applicare tra i diversi attori (Comune, forza pubblica e Azienda Ulss). Lo sfratto è costituito da diverse fasi di tempo medio-lungo che permettono di costruire un percorso pianificato, con interventi mirati a risolvere la problematica più o meno complessa, senza giungere a quello forzoso.

E' ormai diventato di uso comune che gli avvocati dei locatori inviano la lettera di avviso sia al conduttore, sia all'amministrazione comunale, condividendo un fatto privato tra due cittadini anche con l'ente Comune, prevedendo a priori che lo stesso avrà un ruolo in un secondo momento. Il problema dello sfratto nasce da un fatto di natura economica, che molto spesso, attiva o innesca una serie di incomprensioni. Molto spesso ci sono famiglie che utilizzano i figli come strumento per sensibilizzare l'amministrazione comunale, affinché questa intervenga economicamente, ovviamente, inconsapevoli, poi, delle responsabilità e delle conseguenze che ciò comporterebbe. E' quindi importante definire la parte preliminare, che consiste: nell'informare gradualmente le famiglie sulle risorse che il Comune mette a disposizione, sulle conseguenze di determinati fatti e sugli obblighi di tutela nei confronti dei propri figli; costruire con gli attori un percorso preordinato in grado di fornire un documento definitivo da consegnare all'Ufficiale Giudiziale che si presenterà il giorno dello sfratto. La dr.ssa Azzalin precisa che il ruolo dell'assistente sociale, è di un attore senza portafoglio e di conseguenza ha la necessità di poter usufruire di un protocollo operativo in grado di affrontare certe situazioni di diversa complessità, già dall'inizio, condividendo con i diversi attori coinvolti un percorso e un progetto chiaro, gradualmente maturato con la famiglia.

Interviene la dr.ssa Mambelli che evidenzia l'abitudine di molte famiglie di utilizzare i minori come elemento di forza per esercitare in qualche maniera una pressione davanti all'amministrazione per fornire quegli elementi di urgenza o emergenza ad una scelta. Nel protocollo traspare che in situazioni di questo tipo, urgenza ed emergenza, si deve agire in modo cauto, in modo da evitare situazioni altamente traumatiche per i minori. Difatti l'azione da adottare è quella di desistere, perché l'amministrazione deve tutelare il minore. In un momento successivo si cerca di rendere consapevole la famiglia che i figli non devono essere mezzi, ma sono di fatto una responsabilità, consapevoli che in caso contrario, il caso verrà segnalato all'organo di competenza che se ne occuperà di farlo per conto loro.

Il Presidente ritiene che il documento sia valido, manca di alcune precisazioni sull'individuazione dei soggetti coinvolti, le funzioni, i compiti, e le procedure. Propone di tentare di fare dei patti territoriali come una sorta di unificazione delle modalità attive nel territorio e creare un unico modello per tutto il territorio. Nel frattempo lascia l'Esecutivo, che prende atto, a maturare delle osservazioni strutturali da proporre nella prossima seduta.

il Presidente Alessandro Bolis passa al punto n. 3 <<iniziative utili all'integrazione del documento sul PDL n. 23 approvato all'unanimità dalla Conferenza dei Sindaci nella seduta del 7 settembre u.s., agli atti della V Commissione del Consiglio Regionale >>

E' stata inviata a tutti i sindaci una nota per sollecitare l'invio alla segreteria della Conferenza dei Sindaci di ulteriori osservazioni sul progetto di legge n. 23. L'unico Comune che ha inviato qualche osservazione è stato il Comune di Camposampiero. Il Presidente informa che sono state organizzate nel territorio due iniziative utili per raccogliere nuovi pareri, nello specifico ha già avuto svolgimento l'assemblea organizzata a Camposampiero, e un'altra è stata programmata nel Cittadellese.

Ieri si è riunita la conferenza regionale permanente per la programmazione socio sanitaria, composta da tutti i 21 Presidenti delle Conferenze dei Sindaci e da 5 componenti dell'Anci. In quel contesto è stato predisposto e votato in modo unanime un documento generale, dai contenuti abbastanza condivisibili e che sostanzialmente ricalca quello che è stato inviato dalla Conferenza dei Sindaci dell'Azienda Ulss 15. Il Presidente provvede alla lettura di alcuni dei punti essenziali del documento:

- in vista di una modifica radicale del sistema sanitario saranno previsti degli approfondimenti sia dal punto di vista economico sia da quello delle ricadute sui cittadini dei Comuni Veneti;
- i compiti di programmazione sanitaria e socio-sanitaria saranno rimandati al Consiglio Regionale, alla V commissione e alla Conferenza dei Sindaci a livello territoriale; è confermata l'importanza del ruolo del Direttore dei Servizi Sociali e della funzione territoriale così come previsto dal piano socio sanitario regionale.

Il Presidente prosegue nella lettura, evidenziando la necessità di una rivisitazione più complessiva sul sociale e che in una prospettiva di diminuzione complessiva delle aziende Ulss Venete venga superato il principio delle coincidenze dei confini con le Province. Conclude, che l'intenzione sarebbe quella di proporre 21 commissari per il tempo necessario per convertire la proposta in legge.

Il Presidente lascia la parola al Sindaco di Camposampiero per la lettura di alcune osservazioni, condivise dal Consiglio Comunale, da inserire come integrazioni nel documento condiviso nell'ultima seduta di Conferenza dei Sindaci. I punti sono:

- nella parte introduttiva si chiede di inserire "...che non esiste uno studio preliminare contenente dati, proiezioni, analisi sulle conseguenze sul nostro territorio...";
- nella parte Azienda Zero si chiede di evidenziare l'inevitabilità della nomina da parte del Direttore Generale dell'organo in questione del Collegio Sindacale. Interviene il Presidente che avvisa che questa specifica è già stata eliminata dal maxi emendamento;
- nel punto 2, nel sesto capoverso si chiede di ribadire il mantenimento e il potenziamento dell'attuale modello di integrazione sociosanitaria, ritenendo che la dimensione rimanga intorno ai 200-300 mila abitanti, come stabilito dal Piano Socio Sanitario Regionale;
- nel nono capoverso si chiede l'inserimento della terapia intensiva neonatale;
- Nel dodicesimo capoverso si chiede l'aggiunta del ruolo di "centralità della Conferenza dei Sindaci" e anche della parola "insopprimibilità";
- nel tredicesimo capoverso a pagina 3 si chiede di inserire i seguenti concetti:

La Conferenza dei Sindaci è stata depauperata di alcuni importanti compiti: esaminare il bilancio, il piano attuativo locale e valutare il Direttore Generale. Il ruolo di tutti gli enti locali è stato ridotto, come in questo caso, e la Conferenza dei Sindaci non svolgerà nemmeno le funzioni di indirizzo e di valutazione che saranno attribuite al solo Esecutivo, costituito dai Presidenti delle attuali Conferenze (L.R. 56/94).

I Piani di Zona che sono il principale strumento di programmazione socio sanitaria e territoriale verrebbero approvati dal solo Esecutivo. Inoltre, viene ritenuto di mantenere il comma 3 dell'art 9 della Legge 56/1994 che prevede il parere obbligatorio degli enti locali interessati in riferimento alle modifiche degli ambiti delle Ulss. Viene suggerito di inserire nel penultimo capoverso la seguente frase "... è fondamentale che gli investimenti negli ambiti delle nuove Ulss siano parametrati e armonizzati con criteri di equità".

Nell'ultimo capoverso viene ribadito la non cancellazione di quanto previsto dalle schede regionali del piano socio sanitario e dal Piano di Zona.

Il Presidente passa al punto n. 4 << Comunicazioni del Presidente >>

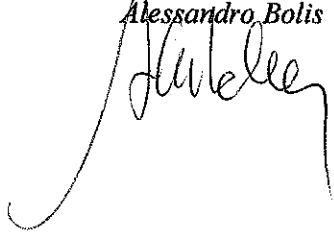
Lascia la parola al Sindaco di San Martino di Lupari.

Nella prossima Conferenza dei Sindaci sarà modificato il Piano di Zona per la richiesta pervenuta dal Comune di San Pietro in Gù, quindi in quell'occasione vorrebbe riproporre il progetto per la realizzazione di una struttura da destinare "Al dopo di noi".

Il Presidente informa che stanno continuando i percorsi con gli amministratori condotti dalla Fondazione Zancan sul Welfare generativo. Sarà inviato una nota informativa sugli incontri che saranno svolti presso il Distretto "De Rossignoli" a Camposampiero.
L'Esecutivo prende atto.

Il Presidente ringrazia i presenti e la seduta viene chiusa alle ore 18.54.

Il Presidente
della Conferenza dei Sindaci
Alessandro Bolis



Il verbalizzante
Maria Biello

